LA GAZZETTA DI LECCE

Mercoledì 30 aprile 2008

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Al Vinitaly di Verona due delle tre prestigiose Gran Medaglie d'Oro sono andate ad aziende vinicole guidate da donne del Salento

La Puglia brinda al vino in «rosa»

Un successo decisamente "rosa" quello della Puglia al Vinitaly 2008. Delle tre prestigiose Gran Medaglie d'Oro due sono andate ad aziende vinicole al femminile, ed entrambe sono donne del Salento.

Qualità del vino unita ad attenzione nel packaging, accoglienza in cantina e più attenzione nelle degustazioni sono attitudini del vino al femminile che – oramai – sono consolidate in tutta Italia.

Basta osservare che in Toscana, regione commercialmente fra le più dinamiche, il 50% delle aziende vinicole è posseduta da donne. Anche qui in Puglia, nel passaggio generazionale, ci sono sempre più donne che hanno preso in mano le redini delle aziende vinicole, conducendole verso traguardi produttivi e qualitativi di assoluto livello.

È interessante, poi, evidenziare come la qualità del vino "in rosa" di Puglia che ha trionfato nel difficile concorso enologico internazionale del Vinitaly non sia certo frutto di casualità.

Affianco alla Gran Medaglia d'Oro per il Salento Igt Rosso "Invisibile" 2003 la Alessia Imperatori Vini di Cellino San Marco ha ricevuto anche tre Gran Menzioni per il Salice Salentino Doc, il Negroamaro e il Primitivo Igt.

Spostandoci poco lontano, nel tarantino, la Gran Medaglia d'Oro al Primitivo di Manduria Doc 2006 Pirro Varone di Maria Antonietta Occhinero è stato accompagnato dalla Gran Menzione per l'Igt Negramaro.

Molte altre sono le donne pugliesi i cui vini, a Verona, sono riusciti a distinguersi ed il fenomeno va di pari passo con la crescita anche nella nostra regione della Associazione "Le Donne del Vino".

In Italia ha celebrato quest'anno il ventennale in cui è stato messo in evidenza il ruolo imprenditoriale che le donne hanno giocato, e che continuano ad avere.

Moltissime attività di accoglienza, bed & breakfast e ristorazione, turismo legato al vino sono, infatti, collegate all'attività femminile in azienda.

In Italia "Le Donne del Vino" sono 600, e in Puglia quasi una quarantina con alla presidenza Alessia Perrucci, titolare in prima persona di un'azienda vitivinicola e con relais turistico a Maruggio (Taranto).

L'aspetto di maggiore valenza è, probabilmente, il riuscire a far stare insieme le produttrici con ristoratrici, enologhe, sommelier e giornaliste come in una sorta di Agorà che riunisce l'intera filiera del vino.

Dando un altro sguardo alle cifre scopriamo che, mediamente, in Italia il 30% delle aziende vinicole è al femminile.

Altro aspetto da non trascurare è che, proprio loro, sono quelle che nella stragrande maggioranza dei casi producono vini con denominazione.

Ciò avviene addirittura nel 77% delle cantine "rosa" e, quindi, i vini al femminile sono orientati sull'identità e sull'origine, e non c'è da sorprendersi se la Puglia al Vinitaly di Verona ha vinto anche e soprattutto con le donne.

Altro aspetto caratteristico della aziende delle "Donne del Vino" è che sono curate al massimo, e molto attente all'ambiente.

La gran parte esegue la coltivazione biologica e la loro attenzione è rivolta al prodotto studiato nei minimi dettagli.

Antonella Millarte

Un momento della degustazione di vini all'interno di un'azenda